



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL VICE PRESIDENTE

13 luglio 1917 1

Caro Stringher

Le manderò un esemplare
del promemoria che ho rimes-
so al Ministro De Wava, con
accudimento richiesto, sulla
chiusura della liquidazione della
Cassa Mutua Pensioni A. C.
rino, secondo i voti espressi
dal Comitato permanente del
l'Istituto, nei quali consente
la Cassa Nazionale A. Previden-
za.

Le porgo cordiali saluti.

Affr
U. Magagnoli



2

1917



Corporate Heritage
& Historical Archive

3

PER LA CHIUSURA DELLA LIQUIDAZIONE DELLA CASSA
MUTUA PENSIONI DI TORINO

Quando il 30 giugno 1915 fu fatta la ripartizione del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino fra i tre gruppi dei soci di essa: quello attribuito all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'altro alla Cassa Nazionale di Previdenza, il terzo dei soci che avevano esercitato il diritto di recesso, fu lasciata in gestione al R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua la parte del patrimonio afferente ai soci non classificati, perchè, non avendo esercitato il diritto al recesso, nè manifestato in tempo utile l'intendimento di essere attribuiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, piuttosto che alla Cassa Nazionale di Previdenza, non si era riuscito di conoscerne la condizione sociale.

Alla data del 30 giugno 1915, i soci non classificati erano 26.428 per un ammontare di coefficienti di riparto di L. 4.408.878,70. Mercè le cure del Commissario Regio Liquidatore fu accertata fino al 30 settembre 1916 la condizione sociale di 8.243 soci non classificati, dei quali 5.985 furono attribuiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e 2.258 alla Cassa Nazionale di Previdenza. I coefficienti di riparto attribuibili a quei soci ammontavano a L. 1.660.633,40, di cui L. 1.304.102,04 di spettanza dei soci passati all'Istituto e L. 356.531,36 a quelli attribuiti alla Cassa Nazionale.

Siccome però quelle quote erano maggiorate dal reddito e dalle trasformazioni delle attività costituenti il fondo accantonato per i soci non classificati che intanto si erano verificate, si constatò che al 30 novembre 1916 spettavano ai soci attribuiti all'Istituto L. 1.513.087,78 e a quelli attribuiti alla Cassa Nazionale di Previdenza lire 413.666,45; nel complesso L. 1.926.754,23. E siccome il fondo accantonato, a quella data ammontava a L. 5.115.413,09, rimanevano L. 3.188.658,86 per i soci non ancora classificati al 30 settembre 1916, che erano in numero di 18.185.

Il Commissario Regio Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni di Torino fece sapere nell'ottobre 1916 che era stato autorizzato a procedere ad una seconda ripartizione del patrimonio attribuito ai soci non classificati, secondo gli accertamenti compiuti sino al 30 settembre 1916. E il Comitato Permanente dell'Istituto, sopra proposta conforme del Direttore Generale, nella adunanza 1° novembre 1916 deliberò che a quella ripartizione dovesse procedersi in conformità a quanto dispone l'articolo 63 del regolamento per la esecuzione della legge 4 aprile 1912, e cioè che dovessero intervenire i delegati dei due Istituti interessati: Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Cassa Nazionale di Previdenza, con la presenza, ben inteso, del Commissario Regio Liquidatore della Cassa Mutua. E nella stessa adunanza il Comitato Per-

manente delegava a rappresentare l'Istituto il Vice Presidente Dott. V. Magaldi.

Avendo il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale di Previdenza delegato a rappresentante di essa l'On. Senatore Marchese Ferrero di Cambiano, Presidente della Cassa Nazionale, i due Delegati convennero nella sede della Cassa Mutua Pensioni in Torino il giorno 4 dicembre 1916. Intervenne alla adunanza il Cav. Dott. Giulio Calamani in rappresentanza del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Il Commissario Regio Comm. Dott. Alessandro Stella, dopo aver esposto la situazione e la composizione del fondo appartenente ai soci non classificati, nella cifra più sopra riportata, dichiarò che nella attuale assegnazione del fondo ai soci classificabili, passati all'Istituto e alla Cassa Nazionale, data la natura delle attività costituenti quel fondo, non si potesse accogliere altro criterio che quello di un riparto proporzionale dei singoli tipi di quelle attività.

Il Senatore Ferrero di Cambiano, pure consentendo nel criterio del riparto proporzionale, oppose una questione pregiudiziale, non potersi cioè, addivenire ad una assegnazione parziale relativa a soci dei quali si conosceva al 30 settembre 1916 la condizione sociale, ma che fosse più conveniente rimandare il riparto a quando potesse essere eseguito in modo definitivo e completo, in modo che, tenuto presente allora il valore delle attività esistenti, si potesse



determinare la quota di riparto spettante a ciascun socio, evitando così il pericolo che, per la possibile ulteriore svalutazione di alcune di quelle attività, un gruppo di soci si trovasse esposto a perdite rilevanti.

Il Dott. Magaldi, a sua volta, considerata la assai dubbia realizzazione di una di quelle attività; il deposito in conto corrente presso l'Istituto di Credito per le cooperative sedente in Milano, per una somma di L. 1.975.144,6 e del quale, col sistema del riparto proporzionale, sarebbero toccate L. 584.227,93 all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e L. 159.723,38 alla Cassa Nazionale di Previdenza, espresse il parere che, pure non potendosi indugiare la ripartizione proposta dal Commissario Regio, questa dovesse seguire con altri criteri: assegnandosi, cioè, ai due Istituti titoli soltanto, o anche una parte del conto corrente verso l'Istituto Milanese, convenientemente svalutato.

Il Regio Commissario dichiarò che non poteva procedere alla svalutazione di un deposito in conto corrente presso un Istituto ancora in funzione, a meno di non promuoverne il fallimento, ed insisté sul sistema proposto del riparto proporzionale.

I Delegati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e della Cassa Nazionale di Previdenza, non manifestarono alcuna adesione alle proposte del Commissario Regio e dichiararono che avrebbero presentati ai rispettivi Consigli di Am

ministrazione l'avvenuto scambio di idee.

Il Dott. Magaldi presentò al Comitato Permanente dell'Istituto Nazionale i risultati di quella conferenza e il Comitato Permanente, senza prendere alcuna risoluzione, da presentare poi alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione, avvisò che, previa una conveniente intesa con la Cassa Nazionale di Previdenza, si potesse proporre al Commissario Regio di liquidare tutti i crediti dei soci trasferiti all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale fino ad una certa data, ad esempio, fino al 31 dicembre 1916, mediante assegnazione ai due Istituti delle attività relativamente liquide facenti parte della massa di attività assegnate ai soci non classificati. Con le altre attività che presentano difficoltà di realizzazione si costituirebbe, in conformità dello spirito del Decreto Luogotenenziale 29 novembre 1915, N. 1654, segnatamente degli articoli 2 e 4 del Decreto stesso, una speciale gestione presso la Cassa Nazionale di Previdenza. Sarebbero così soddisfatte le esigenze dell'Istituto e della Cassa Nazionale, e si avvierebbe ad attuazione il proposito del Decreto-Legge, che è evidentemente quello di affrettare le operazioni di riparto e la chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino, che è incominciata il 1° gennaio 1913.

L'Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza

consente nei propositi del Comitato Permanente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. I quali poi sono, come si è detto, in perfetta armonia con gli intendimenti che il Decreto Legge Luogotenenziale 11 novembre 1915, vuole conseguire. Infatti nella premessa di quel Decreto è detto che sia opportuno affrettare le operazioni e il riparto della Cassa Mutua. E dopo avere con l'articolo 1° regolato i rapporti della liquidazione con i soci recedenti, con l'articolo 2° prescrive che " per gli assicurati i quali non abbiano fatto dichiarazione di recesso e non siano già stati assegnati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, perchè di condizione sociale non conosciuta, il Regio Commissario verserà alla Cassa Nazionale medesima le attività corrispondenti alle relative quote di riparto." Quel verbo verserà è futuro, ma non si può intendere che sia un futuro indefinito. Ragionevolmente si doveva ammettere che, essendo il provvedimento intervenuto nel novembre del 1915, fosse conveniente attendere la fine di quell'anno per l'attuazione di esso. E si è giunti al *luglio* del 1917 : E che quel futuro dovesse in breve volgere di tempo divenire presente dimostra l'articolo 3° del Decreto-Legge Luogotenenziale il quale, così si esprime: "Gli associati di cui nell'articolo 2° che dimostrino di non essere operai saranno assegnati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; così pure sa

ranno assegnati all'Istituto medesimo gli associati per i quali risulti altrimenti la qualità di non operaio. Gli associati per i quali sia dimostrato o risulti la qualità di operaio, rimarranno definitivamente assegnati alla Cassa Nazionale di previdenza....." E rimangono definitivamente assegnati alla Cassa Nazionale, appunto perchè essa è venuta in possesso delle attività trasferite in corrispondenza delle quote di riparto spettanti ai soci non classificati; le quali, secondo l'art. 4 del Decreto-Legge, devono essere amministrate separatamente dalla Cassa Nazionale e formano oggetto di un bilancio speciale e di una situazione patrimoniale da formarsi al 31 dicembre di ogni anno. E ciò sino al 31 dicembre 1922, data di prescrizione a favore della Cassa Nazionale delle quote spettanti a soci non classificati, dei quali non si sia conosciuta la condizione sociale o non abbiano in qualunque modo manifestata la loro volontà.

Non sembra che occorran altre parole per dimostrare che si è indugiato anche troppo nel dare esecuzione al Decreto-Legge Luogotenenziale dell'11 novembre 1915. Occorre quindi rompere gli indugi ed accogliere la proposta dei due Istituti interessati chiudendo al 31 dicembre 1916, o, se si vuole, al 30 giugno 1917 la liquidazione dei crediti dei soci che a quella data risultino trasferiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza e versando il fondo residuale alla Cassa stessa. E si

può anche agevolmente accogliere il voto espresso dagli Istituti medesimi che sia fatta ad essi l'assegnazione delle attività relativamente liquide. Basti la seguente dimostrazione.

Al 31 dicembre 1916 la situazione delle attività assegnate ai soci non classificati recava la cifra di lire 5.645.523,90; e al 31 maggio 1917 quella di L. 5.692.008,40. Di queste le partite che offrono sicura realizzazione, se non tutte a breve scadenza, ammontano, al 31 maggio 1917, a L. 3.717.941,24.

Si è detto più sopra che la parte delle attività della Cassa Mutua assegnate ai soci che al 30 settembre 1916 erano stati attribuiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza, ammontava a L.1.926.754,23. Da quella data a tutto il mese di giugno 1917 il Commissario Regio della Cassa Mutua ha denunziato come attribuiti all'Istituto altri 2144 soci, prima non classificati. Non si conosce il numero di quei soci attribuiti alla Cassa Nazionale di previdenza; se si ammette però che siano nella stessa proporzione che per il periodo 1° luglio 1915 - 30 settembre 1916, il loro numero sarebbe di 798. Un complesso quindi di 2942 soci attribuiti ai due Istituti.

Se si ammette che la quota di attività a ciascuno di essi assegnabile sia eguale alla quota media assegnata ai soci classificati sino al 30 settembre 1916; che è di L.233,77, o

corre trasferire ai due Istituti ancora L. 688.051,34, le quali, congiunte alla somma già stabilita a favore dei soci classificati, danno un totale di L. 2.614.805,57. Rimane quindi, nella parte delle attività accantonate per i soci non classificati, quali risultano al 31 dicembre 1916, di più sicura realizzazione, un notevole residuo di lire 1.103.135,67 somma d'attività largamente sufficiente per provvedere alle ulteriori assegnazioni a favore dei soci dormienti, che non possono essere molti, dati tutti i mezzi di indagine e di pubblicità adoperati dal Commissario Regio Liquidatore per destarli, i quali saranno attribuiti ai due Istituti dal 1° luglio 1917 in poi. Una tale situazione dimostra quanto sia legittima la domanda dei due Istituti relativa alla qualità delle attività che ad essi debbono essere trasferite per i soci che risulteranno classificabili al 30 giugno 1917.

Rimane la famosa partita del deposito in conto corrente presso l'Istituto di Credito per le Cooperative di Milano di L. 2.000.000 circa, sulla cui realizzabilità molti e fondati dubbi sono stati mossi. Il Commissario Regio Liquidatore della Cassa Pensioni di Torino in una sua recente comunicazione ai due Istituti interessati, ha fatto sapere che quell'Istituto ha fatto le proposte seguenti per la dimissione del suo debito verso la Cassa Mutua:

"1°) un trapasso di quote di capitale dell'Istituto

Nazionale di credito per le Cooperative di Roma per una somma di L. 200.000; 2°) rimborso della residuale somma ancora a credito della Cassa Mutua Pensioni in 15 uguali annuali rate, pagabili il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno; 3°) pagamento semestrale degli interessi sulle somme scalarmente residuali in ragione del 4 % alla stessa data 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno." Su queste proposte i due Istituti non si sono ancora pronunciati: e quando si effettuasse il divisato versamento alla Cassa Nazionale di Previdenza delle residuali attività corrispondenti alle quote di riparto dovute ai soci non classificati, secondo l'articolo 2° del Decreto-Legge Luogotenenziale 11 novembre 1915, è la Cassa Nazionale che deve manifestare le sue risoluzioni in proposito.

Del resto, comunque volgano i fati nella liquidazione di quel conto corrente, l'articolo 4 del detto Decreto-Legge provvede convenientemente, statuendo che al 31 dicembre di ciascun anno la Cassa Nazionale redigerà bilancio speciale e situazione patrimoniale della gestione di quelle attività, e che le quote spettanti ai singoli associati (quelli che saranno classificati in seguito) subiranno le variazioni dipendenti dalle risultanze del conto annuale. E si può ammettere che a nessun socio tardivamente classificato sarà recata iattura, potendo largamente provvedere alle le eventuali perdite nella liquidazione del conto corren-

te il fondo di riserva all'uope accantonato, quando fu fatta la prima ripartizione, nella somma di L.1.600.000, e che al 31 maggio 1917 risulta in L. 1.524.475,07, costituite tutto di attività sicuramente e agevolmente liquidabili.

Per far cò converrebbe modificare il Decreto-Legge Luogotenenziale 11 novembre 1915, il quale all'articolo 6 prescrive che quando, alla chiusura della liquidazione della Cassa Mutua, vi sia un avanzo che non consenta di distribuire una somma superiore all'1 1/2 % per ciascuna quota, tale avanzo sarà attribuito a favore della Cassa Nazionale di Previdenza. Siccome con gli articoli citati di quel Decreto-legge, alla Cassa Nazionale è dato in amministrazione soltanto il fondo assegnato ai soci non classificati, è evidente che avanzi non vi possono essere che sul fondo di riserva. E questo fondo dà e darà largo margine per l'attribuzione di quell'1 1/2 % alle quote degli ex soci della Cassa Mutua. Ma occorre osservare il lungo, dispendioso, difficile lavoro per questa ultima ripartizione, di assai scarso vantaggio per gli ex soci della Cassa Mutua, mentre per le inevitabili svalutazioni del fondo attribuito ai soci non classificati, questi, quando fossero classificabili, potrebbero subire una diminuzione nelle quote ad essi assegnate. Si impone quindi la modificazione del Decreto-Legge 11 novembre 1915, anche nel senso di chiudere definitivamente la liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino, col conse-

guente passaggio di tutti i fondi esistenti, compreso il fon
do di riserva, alla Cassa Nazionale di Previdenza, la quale,
dati gli organi di cui dispone, condurrebbe colla migliore
economia la gestione di stralcio sino al 31 dicembre 1922,
data di prescrizione a favore di essa di tutto quanto residua,
estinte tutte le passività.

Roma, luglio 1917